

Le Grotte del Territorio di Melilli

Gran parte della storia speleologica catanese è stata scritta nelle grotte di Melilli. Fino alla metà degli anni '70, fu la Grotta Palombara (che a quei tempi era ritenuta la maggior cavità degli Iblei) ad attirare gli speleologi nel territorio di Melilli. Esplorata in gran parte negli anni '50, tale cavità permise a più di una generazione di speleologi di sperimentare nuove tecniche di progressione ipogea, di svolgere costanti



esercitazioni o addirittura, di muovere i primi, timidi passi nel mondo sotterraneo; con la sua variegata struttura la Palombara si presta infatti molto bene a fare da "palestra" o da "grotta scuola" e così, durante i corsi di speleologia tenutisi in questi ultimi 25 anni nella Sicilia orientale, essa è stata visitata, amata e temuta, da una miriade di allievi. A Catania, sentimentalmente e tecnicamente, la speleologia è davvero nata e cresciuta tra i cunicoli, i piccoli pozzi ed i pipistrelli della Palombara.

Poi, nel 1977, la scoperta della Grotta di Villasmundo (a tutt'oggi la principale cavità ad andamento orizzontale di Sicilia e la maggiore degli Iblei) stravolse l'orizzonte speleologico dell'Isola e segnò il momento magico della speleologia etnea: tra le sue gallerie mirabilmente concrezionate ed in riva al suo profondo Lago Terminale, gli esploratori ebbero la ventura di vivere l'entusiasmante emozione della "scoperta", la meravigliosa sensazione di penetrare in una minuscola porzione ancora vergine ed inesplorata di Madre Terra. La scoperta della Grotta di Villasmundo, nel cui complesso studio furono per alcuni anni coinvolti molti speleologi isolani, consentì soprattutto un ulteriore salto di qualità verso una speleologia più matura dal punto di vista esplorativo e scientifico.

La grande avventura di Villasmundo che, come vedremo, non può ancora dirsi conclusa, continuò poi nei primi anni '80 con la prospezione delle aree limitrofe alla grotta, Poggio Manchitta e Cava dei Molini. Ancora oggi poi, come è avvenuto con la recente scoperta delle grotte del Vallone Cannatello, il territorio melilliese continua ad essere oggetto di studio da parte degli speleologi catanesi e stimola entusiasmanti progetti di ricerca.

Catania e Melilli sono dunque unite da una sorta di filo "sotterraneo"; un filo che ha infine condotto, grazie all'intervento dell'Amministrazione Comunale cui va il caloroso ringraziamento del Centro Speleologico Etneo, alla stesura ed alla pubblicazione di questo libro. Qui, col contributo dei soci e di qualificati esperti, sono stati raccolti alcuni articoli che fanno il punto sulle conoscenze storiche, archeologiche, zoologiche e soprattutto geologiche che si posseggono sulle 50 grotte melillesi oggi conosciute ed inserite nel Nuovo Catasto delle Grotte d'Italia. Largo spazio nella stesura si è voluto riservare, almeno dal punto di vista geospeleologico, al fenomeno sotterraneo più imponente del territorio, la Riserva Naturale del Complesso Speleologico Villasmundo-Alfio; a parte le osservazioni sparse un po' ovunque nei vari articoli, alla Riserva sono stati infatti dedicati ben 3 dei 13 capitoli che compongono il libro.

Tali cavità però, non sono state trattate soltanto dal punto di vista teorico-scientifico ma anche sotto un più pratico aspetto speleologico ed escursionistico; per ogni grotta, grande o piccola, si è così provveduto a tracciare una scheda contenente una sua breve descrizione con relativo tracciato topografico, i principali dati che la riguardano (longitudine, latitudine, quota, sviluppo, dislivello, dati bibliografici e catastali, etc.) e talvolta alcune fotografie. Nei 5 capitoli ove tali schede sono state raccolte secondo l'ubicazione delle grotte, è stata pure brevemente descritta la geomorfologia del territorio e, soprattutto, sono stati tracciati gli itinerari che si devono seguire per raggiungere le 50 cavità; in tal modo esse possono essere visitate più o meno facilmente da tutti. Ci auguriamo che, grazie agli strumenti forniti dal libro, questa parte così poco nota del patrimonio naturalistico comunale possa infine essere conosciuta ed apprezzata in special modo dai giovani. Belle o brutte che possano apparire ai non addetti ai lavori, le grotte di Melilli non meritano di essere trascurate perché si aprono in zone paesaggisticamente assai belle che, tra l'altro, offrono il pretesto per istruttive passeggiate naturalistiche. ...

Nicola Barone